

Ricostruzioni Investimento "di solidarietà" da un altro ente locale

Un Auditorium a L'Aquila per cambiare musica

La Provincia di Trento ha finanziato l'edificio, disegnato da Renzo Piano, che riporta la vita culturale nel **centro città abbandonato**

di **Stefano Rodi**

Anche le pubbliche amministrazioni, nel loro piccolo, si "arrabbiano". Anzi, più sono piccole, come nel caso della Provincia di Trento, più si ribellano all'idea che, in Italia, tutta la politica locale sia impegnata a organizzare feste con maschere di maiale, cene con caviale e champagne, o affittare sedi milionarie a New York, dove fare altre feste riservate a chi non sa una parola di inglese. O, peggio ancora, pronta a pagare la ndrangheta per avere migliaia di voti con cui farsi eleggere.

Sembra di risentire, anche se in un contesto del tutto diverso, il vecchio grido "Io non ci sto!" di scalfariana memoria. Anche se con tono più pacato lo ha rilanciato Lorenzo Dellai, presidente della provincia di Trento, in occasione dell'inaugurazione dell'Auditorium realizzato a L'Aquila, su idea di Claudio Abbado, con progetto e direzioni lavori offerti da Renzo Piano, e con 6,7 milioni di euro della Provincia di Trento. Dellai ribadisce la sua preoccupazione anche a freddo, dopo l'inaugurazione ufficiale avvenuta domenica 7 ottobre alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «È sbagliato non fare distinzioni: non siamo tutti uguali e i soldi pubblici non si usano dovunque per organizzare festicciole. Ci sono enti pubblici che fanno bene il loro lavoro, e se sono in cattiva compagnia non è colpa loro. Concordo con molte delle scelte fatte da Monti, ma spero che il governo si doti al più presto di strumenti con i quali distinguere le Amministrazioni locali che funzionano bene dalle altre e, su queste basi, prenda decisioni conseguenti». Il diffondere nell'opinione pubblica l'idea del "così fan tutti" oltre che falso, secondo il Governatore trentino, è la strada più breve per affondare il Paese.

Il nuovo Auditorium è stato realizzato a poche decine di metri dal centro storico, appena fuori dal confine della zona rossa, che a oltre tre anni dal sisma, resta una "no man's land", visto che 35mila famiglie vivono nelle 19 "new town" sorte nelle periferie e costate un miliardo e duecento milioni. Ci sono state polemiche per questa scelta, soprattutto da parte di un gruppo di intellettuali, che l'ha definito "uno spreco" e addi-



La nuova sala

Renzo Piano, al centro, tra il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, (a destra) e il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente. A destra, i preparativi per il primo concerto.

ritura «un danno per la città storica, visto che era meglio restaurare l'antico teatro comunale, o l'ex oratorio di San Filippo o l'ex auditorium all'interno dello stesso Castello». Dellai non si scompone per nulla, visto che preferisce «qualsiasi polemica che sia conseguente a qualcosa di fatto, piuttosto che un silenzio assordante sul nulla».

La Provincia di Trento del resto, nella zona terremotata, è arrivata in fretta, sei ore dopo il sisma per la precisione, e questo Auditorium, posizionato nel posto giusto o no, è solo «un'opera concreta», come l'ha definita Renzo Piano, che stimolerà «il ritorno alla vita della grande cultura musicale in questa città». «La nostra Provincia», spiega Dellai, «conta su 10mila volontari, addestrati per far fronte in modo autonomo alle calamità naturali, e la mattina del 7 aprile 2009 la nostra prima colonna mobile era già sul posto».

In totale, tra L'Aquila e gli altri paesi devastati dalle scosse, si sono avvicendati 2.758 volontari trentini, che hanno realizzato 450 alloggi, due chiese, tre scuole e altre strutture pubbliche. «È giusto che chi gode di più autonomia», commenta il governatore trentino «si senta più responsabile nei confronti degli altri. Per noi è sempre stato così». Alla fine è arrivato questo

2.758

È il numero dei volontari trentini che si sono avvicendati a lavorare nelle zone terremotate dell'Abruzzo dal 7 aprile 2009

6,7

Sono i milioni di euro investiti dalla Provincia di Trento per la costruzione del nuovo Auditorium nel centro de L'Aquila



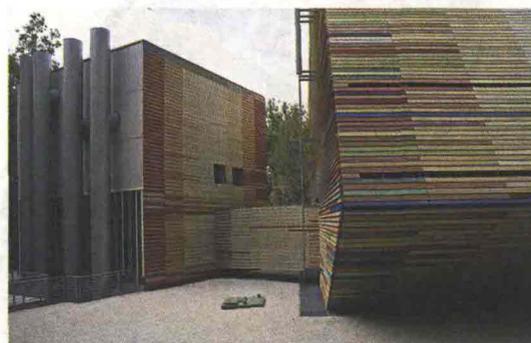
LAPRESSE/MANUEL ROMANO

Cassa armonica

La nuova struttura di Renzo Piano è predisposta per 40 orchestrali e può ospitare 248 spettatori. È realizzato in legno di abete rosso del Trentino per ragioni antisismiche e acustiche, materiale scelto anche per l'abbinamento estetico alla pietra del Castello spagnolo de L'Aquila.



LAPRESSE/MANUEL ROMANO



ALESSANDRO SERRANO/DEMOTIX/CORBIS



ALESSANDRO SERRANO/DEMOTIX/CORBIS

Auditorium, realizzato con 1.165 metri cubi di legno di abeti rossi della Val di Fiemme, lo stesso che Stradivari sceglieva per costruire i suoi violini. Bruno Caroti, direttore del Conservatorio de L'Aquila, non ha dubbi sul valore non solo simbolico di questo edificio, che ridà energia alla città soprannominata la "Salisburgo italiana" proprio per il suo legame con la musica: «È un evento molto importante, anche alla luce del fatto che prima del terremoto gli studenti iscritti al Conservatorio erano 600 e oggi sono più di mille».

Segnali di vita, in una città che ha rischiato di perdere l'anima e non l'ha ancora ritrovata. «Pesano le scelte sbagliate del post-terremoto», dice Piano. «Realizzare 19 aree periferiche è l'opposto di ciò che accade in tutto il mondo, dove si combattono le zone senza vita e affettività. L'Aquila è l'unico caso dove le periferie sono state fatte ex novo». Ma non tutto è perduto, secondo l'architetto, visto che «L'Aquila è una città sofferente ma non morta». E l'Audito-

rium piazzato proprio a fianco del centro storico, dove i giovani continuano a trovarsi, può essere un primo passo per recuperare energie perdute. «L'Aquila è una città che vive di cultura» ha detto commossa all'inaugurazione del 7 ottobre l'assessore Stefania Pezzopane, «e abbiamo bisogno come l'aria di iniziative come questa».

E quindi, al di là delle polemiche, chi ha consegnato nelle mani di Piano le 6mila doghe di legno per costruire questo Auditorium non ci sta a essere messo in una foto di gruppo con "Er Batman". «Ci sono realtà locali, come la nostra, che dipendono dallo Stato, come è giusto che sia, solo per la gestione di giudici, poliziotti e carabinieri. È vero che, come Regione a statuto speciale, noi tratteniamo i nove decimi delle tasse che pagano i residenti ma non abbiamo mai chiesto un euro per istruzione, sanità, trasporti, scuole e cultura. Di questo andiamo fieri anche perché, con le manovre finanziarie dal 2010 a oggi, abbiamo versato in media ogni anno nelle casse dello Stato un miliardo e 300 milioni».

Ma amministrare così bene la Provincia di Trento giustifica lo stipendio di 21mila euro al mese del suo presidente? «Quando mia moglie ha letto quella cifra sui giornali», risponde Dellai, «mi ha chiesto se mantenevo un'altra famiglia in segreto. Io guadagnavo meno della metà, l'ho detto e lo ripeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

450
È il numero degli alloggi realizzati dai volontari trentini nelle zone terremotate. Oltre a due scuole e tre chiese